

Nuovi elementi d'incertezza nell'economia mondiale Frattura aperta nell'Opec (la prima dopo vent'anni)

Un tentativo di mediazione dopo lo scioglimento dell'assemblea di Vienna - Contrasti tra Iran e Arabia Saudita - Per i prezzi si è aperta una fase di instabilità

ROMA — «Collasso del colloquio Opec», scrive il Financial Times con evidente allarme. Allarme per il regime dei prezzi petroliferi che si avvia ad una fase di instabilità e di confusione anche se il risultato immediato dovrebbe essere quello di un ribasso. Il fallimento della sessione dell'organizzazione che si è tenuta a Vienna è clamoroso. Erano vent'anni che una riunione dei paesi produttori non veniva interrotta con un successo ora per mancanza di un accordo. Il comunicato ufficiale diffuso a conclusione dei lavori è estremamente diplomatico: non fa nessun accenno diretto ai contrasti, dà notizia dell'«unanimità» raggiunta nella rinegoziazione dell'Opec (che sono rimasti immutati) e parla, infine, della decisione di «sospendere le deliberazioni della conferenza fino ad ulteriore avviso».

**Il dollaro perde 18 lire
Scende l'interesse sui BOT**

ROMA — Rumori circa la possibile riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti, oggi al 12%, hanno indolito il dollaro la cui quotazione è scesa a 1379 lire (18 lire in meno di venerdì). La banca centrale degli Stati Uniti, in effetti, ha fornito denari alle banche correggendo quello che viene definito un «eccesso di restrizione monetaria». Tuttavia, il tasso di sconto ha oggi poca influenza sulla condotta monetaria generale e la riduzione verrebbe vista come un segnale politico. Le condizioni sono assai difficili. Dopo vent'anni di inflazione, l'inflazione è diminuita negli Stati Uniti ma resta attorno all'8% annuo e, per di più, con prezzi di beni e servizi in Europa occidentale. Le banche svizzere hanno ridotto di un altro 0,50% l'interesse sui depositi alla scadenza più breve (ora al 5,25%), ieri all'11,25%. I BOT tenuti presso la Banca d'Italia il Tesoro ha preferito lasciare invariati la parte dei titoli pur di far scendere l'interesse: dal 18,65% al 17,83% per la scadenza a tre mesi. Lo spazio dietro le scie è molto ampio, per sostenere una eventuale ripresa economica resta poco fino a che non cambiano i metodi della finanza pubblica e delle banche centrali. In una riunione tenuta ieri a Basilea i banchieri centrali, ad esempio, hanno discusso e approvato una improvvisa «crisi di denaro» che si è verificata nel Nord America fra giovedì e venerdì scorso: improvvisa, non prevenuta. La crisi è stata sedata temporaneamente allargando il finanziamento alle banche ma ha rivelato la debolezza dei manovrati.

Il governo non sa ancora le cifre della stangata

Ora si spera che il deficit per l'anno 1983 possa essere fermato a 65 mila miliardi, ma se ne dovrebbero recuperare almeno diecimila - La manovra congiunturale affidata all'Iva e all'aumento delle tariffe - Si parla di possibili nuovi ticket per la sanità

MA NOTIZIE sulla stangata non ce ne sono (a parte le voci che circolano ormai da qualche giorno). Sembra invece che per il bilancio '83 ci si prepari a fissare un tetto per il deficit tra i 60 e i 65 mila miliardi inferiore insomma (dettecatori a parte) al buco registrato quest'anno che ha sfiorato i 70 mila miliardi. Ma andiamo con ordine, cominciando dalle anticipazioni sulla stangata. La leva fiscale scelta dal governo è quella dell'Iva. L'aumento dell'aliquota dovrebbe mediamente aggirarsi attorno al due per cento (passando da 15 al 17%), per buona parte dei prodotti di largo consumo. Frutta, ortaggi, olio e mangimi passeranno dal 2 al 2,5% mentre i prodotti a quota 8% (orzo, carne...) salteranno al 10. Un lieve ritocco verso l'alto anche per quei generi di superlusso che hanno oggi una aliquota del 35% (pellicce, pie-

ma, Notezze sulla stangata non ce ne sono (a parte le voci che circolano ormai da qualche giorno). Sembra invece che per il bilancio '83 ci si prepari a fissare un tetto per il deficit tra i 60 e i 65 mila miliardi inferiore insomma (dettecatori a parte) al buco registrato quest'anno che ha sfiorato i 70 mila miliardi. Ma andiamo con ordine, cominciando dalle anticipazioni sulla stangata. La leva fiscale scelta dal governo è quella dell'Iva. L'aumento dell'aliquota dovrebbe mediamente aggirarsi attorno al due per cento (passando da 15 al 17%), per buona parte dei prodotti di largo consumo. Frutta, ortaggi, olio e mangimi passeranno dal 2 al 2,5% mentre i prodotti a quota 8% (orzo, carne...) salteranno al 10. Un lieve ritocco verso l'alto anche per quei generi di superlusso che hanno oggi una aliquota del 35% (pellicce, pie-

taie e le aziende a far lievitare i costi dei biglietti. C'è anche chi parla di nuovi ticket per la sanità. Si tratta di voci — dicevamo — stiano a vedere che succede. E passiamo al bilancio '83: tra le molte raccomandazioni c'è quella rivolta ai ministri perché risparmiino l'1% rispetto alle loro spese dell'82 (il risparmio reale però sarebbe del 14% visto che bisognerebbe scontare un'inflazione nei dodici mesi del 13 per cento). Ma dai vari ministri stanno già arrivando se non proprio dei «no» almeno dei dubbi sulla praticabilità di questa scelta. In totale, comunque, il risparmio sarebbe di 2-3 mila miliardi. Il deficit nella più ottimistica delle previsioni (ammesso cioè che arrivino i 10 mila miliardi della stangata e quelli del condono fiscale) sarebbe di 63 mila miliardi. Ora il bilancio dovrebbe prendere corpo e si spera di avere entro luglio i numeri dal governo.

Il Pci sollecita la soluzione della crisi al Banco di Napoli

Interrogazione alla Camera - Una conferenza stampa della federazione partenopea - I due scogli: riforma dello statuto e nomina del direttore generale - Le manovre dc

Dalla redazione
NAPOLI — I comunisti rilanciano con decisione l'iniziativa per giungere rapidamente al superamento dei dissidi e della crisi al vertice del Banco di Napoli e chiedono che finalmente il ministro del Tesoro sciolga il nodo della nomina del nuovo direttore generale. A questo proposito è stata presentata una interrogazione ad Andreotta firmata dai compagni Giorgio Napolitano, ex ministro democristiano alla Camera e Gustavo Minervini, della sinistra indipendente.

Dalla redazione
NAPOLI — I comunisti rilanciano con decisione l'iniziativa per giungere rapidamente al superamento dei dissidi e della crisi al vertice del Banco di Napoli e chiedono che finalmente il ministro del Tesoro sciolga il nodo della nomina del nuovo direttore generale. A questo proposito è stata presentata una interrogazione ad Andreotta firmata dai compagni Giorgio Napolitano, ex ministro democristiano alla Camera e Gustavo Minervini, della sinistra indipendente.

Il Pci sollecita la soluzione della crisi al Banco di Napoli
Interrogazione alla Camera - Una conferenza stampa della federazione partenopea - I due scogli: riforma dello statuto e nomina del direttore generale - Le manovre dc

**Il dollaro perde 18 lire
Scende l'interesse sui BOT**

ROMA — Rumori circa la possibile riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti, oggi al 12%, hanno indolito il dollaro la cui quotazione è scesa a 1379 lire (18 lire in meno di venerdì). La banca centrale degli Stati Uniti, in effetti, ha fornito denari alle banche correggendo quello che viene definito un «eccesso di restrizione monetaria». Tuttavia, il tasso di sconto ha oggi poca influenza sulla condotta monetaria generale e la riduzione verrebbe vista come un segnale politico. Le condizioni sono assai difficili. Dopo vent'anni di inflazione, l'inflazione è diminuita negli Stati Uniti ma resta attorno all'8% annuo e, per di più, con prezzi di beni e servizi in Europa occidentale. Le banche svizzere hanno ridotto di un altro 0,50% l'interesse sui depositi alla scadenza più breve (ora al 5,25%), ieri all'11,25%. I BOT tenuti presso la Banca d'Italia il Tesoro ha preferito lasciare invariati la parte dei titoli pur di far scendere l'interesse: dal 18,65% al 17,83% per la scadenza a tre mesi. Lo spazio dietro le scie è molto ampio, per sostenere una eventuale ripresa economica resta poco fino a che non cambiano i metodi della finanza pubblica e delle banche centrali. In una riunione tenuta ieri a Basilea i banchieri centrali, ad esempio, hanno discusso e approvato una improvvisa «crisi di denaro» che si è verificata nel Nord America fra giovedì e venerdì scorso: improvvisa, non prevenuta. La crisi è stata sedata temporaneamente allargando il finanziamento alle banche ma ha rivelato la debolezza dei manovrati.

Confcommercio: non vogliamo i «registratori»

MILANO — Duro, secco, deciso «no» del presidente della Confcommercio, Orlando, all'introduzione dei registratori di cassa. «Pubblicizzare una legge che non è necessaria», dice Orlando, «non può essere oggetto di negoziato politico». Il presidente ha, inoltre, affermato che «in un sistema tributario corretto ed ordinato, quale anche noi pretendiamo che sia, il registratore di cassa non ha ragione di essere. Anzi può essere anche dannoso per il fisco».

15 mila firmano per non cambiare la scala mobile

MILANO — Quindicimila firme contro l'apertura di qualsiasi trattativa con il governo o il padronato sull'accordo interconfederale del 1975 sul punto unico di contingenza sono state raccolte da lavoratori e delegati dei consigli di fabbrica della Breda, dell'Alfa Romeo e della Face Standard. Una delegazione di questi lavoratori è partita ieri sera per Roma, assieme a delegati di varie fabbriche del nord, per consegnare le firme raccolte alla segreteria nazionale Cgil-Cisl-Uil.

I costruttori dicono solo: è crisi Per la casa, però, nessun progetto

Riduttiva relazione dell'Ance - Il tentativo di estromettere i sindacati dal processo di trasformazione - A colloquio con Annio Breschi, segretario nazionale FLC

ROMA — Se qualcuno ha azzeccato l'ipotesi di ripresentare in molti comparti industriali del nostro paese, certo non s'è sentita di estendere al settore delle costruzioni edilizie. Anche se i dati dell'ultimo censimento hanno fatto conoscere un paese che negli ultimi dieci anni ha avuto una notevole crescita delle costruzioni residenziali, il bilancio del settore nell'81 è contrassegnato da un calo vertiginoso degli investimenti in tutti i comparti edilizi.

Il solo dato più confortante appare quello delle opere pubbliche le quali, sebbene, risentono di una flessione del 12 per cento, mostrano una ripresa rispetto al vero e proprio tracollo degli ultimi anni.

Il solo dato più confortante appare quello delle opere pubbliche le quali, sebbene, risentono di una flessione del 12 per cento, mostrano una ripresa rispetto al vero e proprio tracollo degli ultimi anni.

Il dollaro perde 18 lire
Scende l'interesse sui BOT

ROMA — Rumori circa la possibile riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti, oggi al 12%, hanno indolito il dollaro la cui quotazione è scesa a 1379 lire (18 lire in meno di venerdì). La banca centrale degli Stati Uniti, in effetti, ha fornito denari alle banche correggendo quello che viene definito un «eccesso di restrizione monetaria».

Da domani a venerdì disagi a Fiumicino Nuovo sciopero dei portuali

ROMA — Nessuna schiarita nelle tre vertenze ancora aperte in materia di trasporti. Alitalia e Interind non hanno dato alcuna risposta al sollecito dei sindacati ad aprire immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto integrativo del personale di terra e degli assistenti di volo, scaduto da sei mesi.

PUGLIA dove la natura è colore



In sciopero centomila lavoratori forestali

ROMA — Oggi, sciopero circa centomila lavoratori forestali. Manifestazioni si svolgeranno in diverse regioni, mentre delegazioni di lavoratori si recheranno presso le Giunte regionali per sollecitare l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto fin dal dicembre scorso.

Giornata di lotta «a fumetti» per il contratto dei tessili

MILANO — Una festa per i contratti. Il sindacato dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri (la Fulta), ha sperimentato domenica a Monza con grande successo anche questa formula insuita a sostegno della vertenza contrattuale, bloccata dalla sfida della Federtessile.

Ringraziamento

Il compagno Quintilio Tripodi, segretario nazionale della Fim-Cgil, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti gli sono stati vicini e hanno partecipato al suo dolore per la morte della madre, Assunta Cluffini.